

Nel Lecchese

## Trenta persone denunciate Un migliaio i controlli



Il Pronto soccorso del Manzoni

Il sindacato pensionati Cisl

## «Diciamo no alle sanatorie per i manager della sanità»

Uno "scudo penale" celato tra le pieghe del decreto "Cura Italia": la Fnp Cisl: «non diventi sanatoria generale. Abbiamo forti dubbi su quell'emendamento». A esprimere perplessità sulla questione è il segretario generale della Lombardia, Emilio Didonè, che ha rilevato come diverse proposte di emendamento al Decreto "Cura Italia", se approvate, estenderebbero forme di sanatoria e di esonero della responsabilità giuridica a medici, infermieri degli ospedali ma anche a ruoli dirigenziali politici, tecnici e amministrativi. «Medici, infermie-

ri, operatori sanitari, personale addetto alla prima linea, negli ospedali e nelle case di riposo, stanno compiendo in questi giorni un lavoro infaticabile - sottolinea Emilio Didonè, segretario generale Fnp Cisl Lombardia -. A questi professionisti va assicurata, nel rispetto della legge e dei diritti dei cittadini tutti, una tutela, perché non diventino altresì vittime di quello scioglimento legale sempre in agguato. Differente è la questione delle amministrazioni e delle istituzioni. Lo scudo penale non può diventare occasione di una sanatoria a priori».

Continua la "stretta" su chi non rispetta il diktat di uscire di casa solo e soltanto per ragioni di stretta necessità. Alle oltre quattrocento denunce elevate dall'entrata in vigore del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri per "inosservanza dei provve-

dimenti dell'autorità", come recita l'articolo 650 del Codice penale, sabato altri controlli, che indicano chiaramente come il "giro di vite" non si allenta, anzi. Con segnalazioni all'autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine del Lecchese scese in campo sotto il coordina-

mento della Prefettura. Per non aver rispettato quanto previsto, 30 persone rischiano ora fino a tre mesi di detenzione o una ammenda fino a 206 euro. Una persona è invece stata denunciata per la violazione dell'articolo 495 del Codice penale, ossia per aver

dichiarato il falso nell'autocertificazione da esibire durante i controlli: e qui le pene sono ancora più severe, si va da uno a sei anni di reclusione. Tre persone sono state denunciate per altri reati. Questi i dati forniti dalla Prefettura: 1.072 controlli complessivi.

# Al "Frisia" 38 decessi solo nel mese di marzo

**Merate.** Numeri allarmanti di morti nella casa di riposo  
Il sindaco: «Manteniamo l'attenzione sempre alta»

ANTONELLA CRIPPA

Un numero anomalo di decessi. Soltanto nella struttura di Merate, nel mese di marzo, sono stati 38.

Un morto in più rispetto a quanto registrato nell'intera città nello stesso mese dello scorso anno.

Numeri allarmanti, inquietanti. Che hanno portato la Procura della Repubblica di Milano, il procuratore aggiunto **Tiziana Siciliano**, ad aprire un fascicolo di inchiesta - al momento un modello 44, ossia a carico di ignoti - sulla gestione dell'emergenza sanitaria al Pio Albergo Trivulzio. La residenza socio-sanitaria per anziani che a Merate è intitolata al pittore Donato Frisia.

Una bomba

La bomba è scoppiata nei giorni scorsi, quando sindacati e operatori sanitari hanno denunciato quella che hanno definito "gestione sconsiderata dell'emergenza" da parte del Trivulzio, in particolare per una sottovalutazione dell'importanza dell'uso delle mascherine. Cgil e Cisl avevano inviato una lettera di diffida alla direzione, chiedendo che tutti i lavoratori venissero dotati di adeguate protezioni.

Stando a quanto è stato possibile appurare, nel mese di marzo nei tre presidi dell'istituto si sarebbe registrato un incredibile numero di decessi.

Settanta nella "casa madre" di Milano, 38 a Merate, dove ora altri 90 pazienti (in totale i posti letto sfiorano quota 200) sarebbero sotto osservazione. Numeri certi, quelli dei decessi al Frisia, forniti dal sindaco **Massimo Augusto**



Aperto un fascicolo di inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio

**Panzeri.** Approssimativi gli altri, dal momento che ieri è stato impossibile interloquire sia con la direzione sanitaria che con l'Ats.

I numeri: nel solo mese appena trascorso, i decessi a Merate sono stati complessivamente 214 contro i 37 del marzo 2019. Di questi 38 all'istituto Frisia, 16 alla casa di riposo Villa dei Cedri. 162 le persone decedute in città ma non residenti a Merate (la maggior parte, com'è facile intuire, al-

l'ospedale e nelle strutture sanitarie geriatriche), 41 i residenti a Merate e morti in città. Altri 11 meratesi sono invece spirati altrove. Per quanto riguarda le morti legate all'infezione da Covid-19, accertate solo 6, 24 quelle sospette.

Numeri decisamente fuori scala e allarmanti, come conferma lo stesso sindaco: «L'aumento dei decessi al Frisia è un dato accertato - spiega Panzeri -. Come amministrazione comunale abbiamo ricevuto di-

Il geriatra Bergamaschini «Esonerato per aver disposto l'uso dei dispositivi»

«Avevamo delle mascherine per le Rsa Ci hanno detto che erano a posto»

verse segnalazioni, oltre a una lettera delle organizzazioni sindacali, che abbiamo girato alla direzione sanitaria della Rsa e all'Ats, manifestando tutte le preoccupazioni che, come sindaco, ho avuto e tuttora ho. 38 decessi in un solo mese è un dato eclatante, che necessita senz'altro di essere analizzato. Io altro non posso dire, se non chiedere che ci sia un intervento urgente da parte delle autorità preposte».

«Abbiamo offerto mascherine»

Come amministrazione comunale - prosegue il primo cittadino di Merate - «abbiamo sempre tenuto alta l'attenzione su quanto sta avvenendo nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie della nostra città, intervenendo anche con la fornitura di dispositivi di protezione individuale. L'ultima volta soltanto venerdì scorso, quando abbiamo ricevuto una fornitura di mascherine chirurgiche e filtranti dal Distretto. Subito ci siamo attivati per recapitarle alle Rsa, ci era stato detto che iniziavamo a scarseggiare, ma dal Frisia ci hanno fatto sapere di non averne bisogno in quanto la dotazione era buona. Le abbiamo dirottate altrove».

Esonerato il geriatra

Eppure non sarebbe quanto emerso dalla segnalazione delle organizzazioni sindacali alla Procura di Milano sulla scia dell'esonero, avvenuto il 3 marzo, del geriatra **Luigi Bergamaschini**, che lavora da cinque anni con il Pio Albergo Trivulzio sulla base di un protocollo di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano.

Esonerato dal suo ruolo per aver disposto, già dalla fine di febbraio, l'uso dei dispositivi di protezione individuale da parte del personale del suo reparto. Venti giorni di assenza forzata fino al reintegro, per intervento della stessa università, ma ormai il virus era dilagante.

A partire proprio da Merate, stando a quanto ha raccontato Bergamaschini, dove - come a Milano - si sarebbe continuato a lavorare senza mascherine.

# I sindacati compatti: «Si indaghi sui morti nelle Rsa»

MERATE

Le organizzazioni sindacali compatte chiederanno che sul numero anomalo di morti al Frisia di Merate venga fatta luce. Lo ha confermato ieri pomeriggio **Catello Tramparulo**, segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil di Lecco. Una presa di posizione che sarà messa nera su bianco proprio questa mattina e inviata a tutti gli organismi preposti a fare chiarezza, a partire dal prefetto di Lecco fino alla Procura della Repubblica e all'Ats.

«Già nelle scorse settimane avevamo inviato congiunta-

mente, Cgil, Cisl e Uil, una lettera in cui si chiedeva una verifica sulla gestione dell'emergenza anche nelle strutture sanitarie private, in modo da poter isolare i casi positivi ed evitare così la diffusione del virus. I dati che provengono dal Frisia sono preoccupanti e terrificanti, è necessario che si proceda a un'immediata verifica della struttura - è il commento **Vincenzo Falanga**, segretario generale della Funzione pubblica della Uil del Lario -. Così come, a mio giudizio, andrebbero verificati i dati di tutte le case di riposo del territorio, perché se non si contiene la

diffusione del contagio si fa del male a tutti: agli ospiti, a chi è deputato ad accudirli e all'intera collettività».

Intanto, le reazioni a livello nazionale su quanto accaduto e sta accadendo al Pio Albergo Trivulzio di Milano e nelle due sedi dell'istituto Frisia di Merate e del Principessa Jolanda, pure a Milano, non si sono fatte attendere. La senatrice di Forza Italia **Sandra Lonardo**, moglie di **Clemente Mastella**, ha inoltrato un'interrogazione urgente al ministro della Salute **Roberto Speranza**. «Premesso che le case di riposo, in tutta Italia, sono state e sono



Nelle case di riposo il virus resta una minaccia terribile

focolai epidemici, facendo strage di una generazione, che ha ricostruito il nostro Paese e cui va il nostro ringraziamento, chiedo al ministro della Salute Speranza di conoscere se al Pio Albergo Trivulzio siano state insabbiate le morti da coronavirus, disinvoltamente considerate semplici bronchiti, e se non ritenga opportuno avviare una attività ispettiva, a seguito delle dichiarazioni del dottor Bergamaschi, cui è stato vietato di utilizzare le mascherine chirurgiche per il personale, e che, secondo quanto da lui riferito, sarebbe stato, per questo motivo esonerato. Infine, chiedo di conoscere quali direttive e quali controlli siano stati fatti e si stanno facendo in tutta Italia». **A. CrI.**

## **La nota dei sindacati: “Mancano anche i dispositivi di protezione”**

### **La risposta dell'azienda: “Dotazioni di sicurezza presenti, a breve distribuiremo anche mascherine a clienti sprovvisti”. Aumento in busta paga per i dipendenti**

LECCO - Stato di agitazione ai supermercati Iperal. **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno chiesto chiarimenti alla società valtellinese.** A differenza di altri supermercati, infatti, Iperal non ha preso in considerazione la richiesta di lavoratrici e lavoratori di rimanere chiusi anche solo la domenica o durante le feste comandate, non permettendo loro né di rifiutare un giorno né di stare vicini ai propri familiari.

“Riteniamo che ogni lavoratore debba permanere il meno possibile nei luoghi di lavoro ove i contatti e i rischi sono oggi costanti ed elevati e lo diciamo perché la salute delle persone deve venire prima di ogni altra cosa” afferma **Marco Paleari, segretario di Filcams Cgil Lecco.** “Siamo costretti a denunciare una situazione ormai al limite delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro al punto vendita di Lecco, così come decretato con il protocollo del 14 marzo scorso con il Governo per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del Covid-19 - prosegue -. Da giorni, ormai, il flusso della clientela non viene più normato nel rispetto del protocollo, questo causa affollamenti all'interno del supermercato con code anche di dieci persone alle casse, senza curarsi delle distanze. La situazione è ben nota alla direttrice, che piuttosto che agire nel bene dei lavoratori, ordina costantemente di far entrare i clienti”.

Mancano anche i dispositivi di protezione. “I dipendenti vanno a lavorare con la paura di potersi contagiare - afferma Paleari -, guanti e mascherine non sempre sono presenti nelle quantità adeguate. Inoltre i turni sono massacranti, c'è tensione, molte lamentele dei clienti. In più devono affrontare anche il disagio dell'incuria aziendale che non vuole normare il flusso, che sicuramente aumenterà sotto Pasqua”.

Per questo le organizzazioni sindacali vogliono più tutele per i dipendenti. “Chiediamo di intervenire nella regolamentazione dei flussi, in modo corretto e costante, far rispettare le distanze e gli assembramenti, sperando, che come è successo in questi giorni non debbano essere i lavoratori, esasperati a chiamare la vigilanza urbana per far rispettare le regole, come accaduto all'Iperal di Lecco”.

Non si è fatta attendere **la risposta dall'azienda:**

“Iperal supermercati SpA respinge le affermazioni che mettono in discussione il rispetto delle norme di sicurezza a tutela della salute di tutti i propri collaboratori e dei clienti all'interno dei negozi Iperal”. **E' stato direttamente il presidente del Gruppo, Antonio Tirelli, a chiarire:** “L'unica affermazione su cui siamo d'accordo in tutta la nota diffusa dai Sindacati Regionali è che il rispetto umano e della persona deve venire prima di ogni altra cosa. Il valore del profitto non può essere anteposto al valore della vita”.

“E proprio sulla base di questo principio che Iperal ha da subito attivato una stretta collaborazione con ATS e Forze dell'ordine, adottando procedure di sicurezza e di controllo dei flussi che vengono costantemente verificati per evitare assembramenti all'interno dei punti di vendita”.

“Le dotazioni di sicurezza sono costantemente presenti e utilizzate dai collaboratori e a breve, all'ingresso del punto vendita, verrà fornita mascherina anche a tutti i clienti sprovvisti” ha fatto sapere Tirelli.

“In merito agli orari di apertura al pubblico, dopo attenta valutazione, Iperal ha preso la decisione di chiudere i supermercati nei giorni festivi alle ore 15.00: è una scelta equilibrata che trova le sue ragioni proprio nella tutela dei collaboratori e dei clienti, per evitare, in caso di chiusura dell'intera giornata, sicuri sovraffollamenti negli altri giorni della settimana; tra l'altro è posizione condivisa dalla Regione Lombardia”.

“Iperal - ha concluso - esprime gratitudine ai propri collaboratori per l'impegno e la dedizione che tutti stanno mettendo in questa particolare situazione e, come segno tangibile ha già predisposto l'erogazione di 200€ netti in ognuna delle buste paga in distribuzione in questi giorni”.

## Iperal, i sindacati: chiudere domenica e più Dpi. Tirelli, sicurezza e controllo flussi attivi. Aperti per evitare affollamenti in settimana

 [leccoonline.com/articolo.php](https://leccoonline.com/articolo.php)

April 5,  
2020



Duro scontro tra il sindacato dei lavoratori della grande distribuzione alimentare e il gruppo Iperal supermercati guidato dal dottor Antonio Tirelli.

Secondo il sindacato la società valtellinese non avrebbe preso in considerazione la richiesta di chiudere la domenica per consentire al personale la vicinanza con i famigliari. Marco Paleari Cgil Lecco afferma che sul luogo di lavoro si dovrebbe rimanere il meno possibile. Il sindacalista imputa all'azienda di non regolare con rigore il flusso di clientela e di non dotare a sufficienza il personale di dispositivi di protezione individuale. Il sindacato chiede dunque più tutele e l'applicazione di tutte le disposizioni governative in materia di assembramento e distanziamento, pratiche che debbono essere fatte rispettare dalla dirigenza dei supermercati.

Pronta nella stessa giornata la risposta a firma direttamente dal presidente del Gruppo Antonio Tirelli che respinge fermamente le affermazioni del sindacato mirate a mettere in discussione il rispetto delle norme di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori e dei clienti all'interno dei negozi Iperal.

"L'unica affermazione su cui siamo d'accordo in tutta la nota diffusa dai Sindacati Regionali è che il rispetto umano e della persona deve venire prima di ogni altra cosa", afferma nel comunicato il presidente Tirelli. "Il valore del profitto non può essere anteposto al valore della vita".

E proprio sulla base di questo principio che Iperal ha da subito attivato una stretta collaborazione con ATS e Forze dell'ordine, adottando procedure di sicurezza e di controllo dei flussi che vengono costantemente verificati per evitare assembramenti all'interno dei punti di vendita.

Le dotazioni di sicurezza sono costantemente presenti e utilizzate dai collaboratori e a breve, all'ingresso del punto vendita, verrà fornita mascherina anche a tutti i clienti sprovvisti.

In merito agli orari di apertura al pubblico, dopo attenta valutazione, Iperal ha preso la decisione di chiudere i supermercati nei giorni festivi alle ore 15.00: è una scelta equilibrata che trova le sue ragioni proprio nella tutela dei collaboratori e dei clienti, per evitare, in caso di chiusura dell'intera giornata, sicuri sovraffollamenti negli altri giorni della settimana; tra l'altro è posizione condivisa dalla Regione Lombardia.

Iperal esprime gratitudine ai propri collaboratori per l'impegno e la dedizione che tutti stanno mettendo in questa particolare situazione e, come segno tangibile ha già predisposto l'erogazione di 200€ netti in ognuna delle buste paga in distribuzione in questi giorni.



© [www.leccoonline.com](http://www.leccoonline.com) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco